

La nuova Rai: canone più basso e pubblicità soltanto su una rete

ALDO FONTANAROSA

DADUE mesi si vedono a Largo di Brazzà, vicino Fontana di Trevi. Riservatamente. Sono i 9 saggi che discutono come cambiare la legge Gasparri sulla tv e, a cascata, i destini della Rai. Progetto prioritario, di colpo, per il governo Renzi. Il gruppo di lavoro, informale, non percepisce compensi. Ma i nomi sono di peso. E le soluzioni che prendono forma, anche.

SEGUE A PAGINA 12
PALESTINI E VECCHIO A PAGINA 13

Nove esperti preparano la riforma della tv “Spot su una sola rete e norme anti-trust”

IL DOCUMENTO

ALDO FONTANAROSA

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

AL SOTTOSEGRETARIO Antonello Giacomelli (Comunicazioni), che li ospita al secondo piano del ministero, i saggi propongono una mezza rivoluzione. Vogliono che una sola rete Rai possa raccogliere pubblicità. Vogliono che il servizio pubblico televisivo sia finanziato da tre affluenti: il canone delle famiglie (ma modificato), gli spot (su questo unico canale) e un contributo dello Stato. Ancora, suggeriscono una riforma delle taglie anti-concentrazione del sistema generale dei media.

I saggi sono 9, dunque. In prima fila il giurista Fabio Bassan. Ecco quindi Antonio Sassano (ingegnere, docente a Tor Vergata, massimo esperto italiano di frequenze tv), Matteo Maggiora (ex Bbc, ora all'Ocse) e il massmediologo Francesco Siliato (editorialista del *Sole 24 Ore*). A seguire gli ex consiglieri della Rai Stefano Balassone e Carlo Rognoni, quindi Stefano Cuppi (consulente delle regioni Marche ed Emilia Romagna per la digitale terrestre). Infine un dirigente dell'AgCom e un gior-

nalista di punta di Rai International. Il gruppo sarà aperto presto ad altri docenti. Piacciono Michele Sorice (Luiss) e Fausto Colombo (della Cattolica).

La Rai avrà anche piedi di cristallo, ma introiti superiori ai 2 miliardi (come per le tedesche Ard e Zdf, l'inglese Bbc, la francese Ftv) ne fanno un gigante. Caso unico nel Vecchio Continente, Viale Mazzini ha una spiccata anima mercantile. Della torta dei ricavi, il 42% sono commerciali e il 34%, pub-

blicità. Giacomelli e i suoi esperti pensano che tutte queste risorse commerciali finiscano con il *dopare* la programmazione, rendendola un clone di quella delle reti private (a volte). Per questo, chiedono una svolta che avvicini l'Italia alla Francia, all'Inghilterra o alla Spagna. Premono dunque perché nessuna rete pubblica ospiti spot, con la sola eccezione di RaiUno, l'ammiraglia. Oggi la legge Gasparri (confluita nel Testo unico dei media audiovisivi) auto-

rizza i canali statali a raccogliere inserzioni per il 12% di ogni ora. Nel nuovo regime, RaiUno potrebbe spingersi al 18% proprio perché unica ad avere pubblicità.

Senza quasi spot, Viale Mazzini troverà altrove la benzina per correre. A ottobre il governo Renzi varerà la riforma del canone, che sarà a importo variabile perché collegato alla capacità di spesa delle famiglie. L'evasione - si spera - sarà ridimensionata. Non solo. Ogni an-

no lo Stato garantirà un assegno alla sua televisione, un contributo diretto alle attività di servizio pubblico come quello che si è imposto in Europa. In Francia, i canali statali non trasmettono spot dalle ore 20 alle 6 del mattino, e dovranno tagliarli del tutto dal gennaio 2016. Come compensazione, lo Stato assicura un suo assegno, finanziato da una tassa sulle imprese che fanno pubblicità in tv e da una seconda tassa. Questa - pari allo 0,9% del fatturato degli operatori di tlc - viene contestata dall'Ue (fin dal 2010).

Giacomelli e i suoi esperti vogliono anche ridimensionare il Sic. È il paniere di tutte le risorse del sistema dei media (pari a 19 miliardi nel 2012). La legge Gasparri stabilisce che nessuna impresa possa accaparrarsi oltre il 20% di questa torta: una misura anti-gigantismo rivelatasi inefficace per le dimensioni sconfinite del Sic. Dal quale il governo Renzi vuole eliminare adesso voci eccentriche, come le sponsorizzazioni (valore un miliardo) e le iniziative di comunicazione (altri 620 mila euro).

La Rai - attraverso la controllata RaiWay, prossima alla quotazione - dovrà farsi carico infine di irradiare il segnale delle emittenti locali, gratis. Si

tratta delle tv obbligate a restituire le proprie frequenze allo Stato perché creano interferenze tragicomiche a Nazioni confinanti o alla Rai stessa.

Le proposte di Giacomelli e dei suoi saggi saranno raccolte in un testo organico entro l'estate e sottoposte a una pubblica consultazione. Anche l'uomo comune potrà dire la sua, via Internet ovvio. Entro l'anno, prenderà corpo quindi un decreto o - più probabilmente - un disegno di legge di riforma,

A ottobre il governo varerà la riforma del canone, collegato ai consumi delle famiglie

con un duplice obiettivo: riscrivere la Gasparri e, nello stesso tempo, rinnovare la concessione che assegna alla Rai il servizio pubblico televisivo. Rinnovo che avrà durata decennale. Perché il dibattito sia completo, Giacomelli promuoverà a luglio gli Stati generali dell'editoria (su giornali ed emittenti locali); e a settembre un convegno sui servizi pubblici europei (ospite obbligato il direttore generale della Bbc, Tony Hall).

LO SPECIALE



Foto, inediti e testimonianze l'Unità ricorda Berlinguer

UNO speciale dedicato a Enrico Berlinguer. Lo pubblica oggi *l'Unità* per ricordare il trentesimo anniversario della morte. Novantasei pagine, un viaggio lungo la vita del segretario attraverso foto storiche e alcuni inediti tratti dall'archivio del quotidiano. E poi i contributi di Veltroni, Scola, Occhetto, Tortorella, Gotor, Reichlin, Castellina, Rosati, Vacca, Turco, Fasanella, Frasca Polara, Piccolo. E una serie di interviste, tra le quali quelle al presidente della Repubblica Napolitano e ancora D'Alema, Martelli, Salvadori, Barbagallo, Bodrato. A conclusione, una sezione dal titolo "Cresciuti senza di lui". Sul sito dell'*Unità* inoltre è possibile rivedere l'intervista a Berlinguer, realizzata proprio nell'anno della morte, sul rapporto tra nuove tecnologie e democrazia del futuro.